

## **Omelia di Domenica 24 Dicembre 2017 – IV^ Domenica di Avvento Anno B**

Un parrocchiano attento, abituato a venire a Messa anche nei giorni feriali, s'è accorto che in questa settimana quattro volte su sette, il Vangelo ha avuto per protagonista un Angelo.

Lunedì scorso questo Angelo aveva per interlocutore Giuseppe, martedì il sacerdote Zaccaria, mercoledì e oggi Maria.

M'ha chiesto: prova a dirci qualcosa domenica su questi angeli, di cui la Bibbia parla così tanto. Ho accettato.

Ha colpito anche me sapere che fu un angelo il primo pensiero che Dio ebbe riguardo al come far sapere a Maria di Gesù.

Parto da una domanda: *se un angelo interloquì con Maria, Giuseppe e Zaccaria, la stessa cosa potrebbe accadere anche a noi?*

Risposta: *Certo, anche se non con le medesime modalità.*

- Gli angeli sono un modo con cui Dio si comunica.

Non sono una favola e nemmeno un'idea, sono un amore: dico così perché gli angeli sono quei tipici esseri che mai si interessano di sé, ma sempre degli altri. Sono amici di Dio, intermediari tra noi e Lui, e ci invitano a scoprire la nostra parte più autentica.

- Nella Bibbia c'è un passo che dice: *Ecco, io mando un angelo davanti a te per custodirti sul cammino. Abbi rispetto della sua presenza, dà ascolto alla sua voce e non ribellarti a lui. Se tu dai ascolto alla sua voce, egli camminerà alla tua testa (Deut).*

Queste parole stanno a significare che tutti noi abbiamo un angelo, un custode che veglia su di noi.

Non sappiamo che forma abbia. Un giorno è un amico, un altro giorno è un prete, un altro giorno è un genitore o il nonno o la zia.

Nel fidanzamento e nel matrimonio uno dovrebbe essere l'angelo dell'altro. Ciò che importa è non farsi ingannare dalle apparenze, perché non si tratta di visioni ma di qualcuno, tutto preso dal nostro vero bene.

L'angelo combatte le nostre stesse battaglie, perché vuole che ciascuno di noi sia al sicuro e nella verità.

*Angeli del fango* è l'espressione con cui vengono designati i volontari che soccorrono le zone alluvionate, come abbiamo visto a Lentigione nei giorni scorsi.

Quando ero bambino credevo in un angelo custode invisibile accanto a me, con tanto di ali e piume.

Ora credo di averlo nelle tante persone che mi custodiscono e vogliono il mio bene. Quando studiavo in Seminario, uno dei nostri sacerdoti educatori amava dirci: *Ragazzi, se tenete a diventare preti di qualità, fin da adesso siate un angelo per qualcuno.*

Un po' di tempo fa mi sono trovato a parlare di questi argomenti; ricordo ancora una frase che mi amareggiò: *Non c'è nessun dio, nessuna figura celeste e nessun angelo custode che veglia su di noi. Le cose accadono così, senza un motivo. E niente ha un senso.* Ne scaturì una discussione che vi risparmio.

- Se la mia esperienza può servirvi, dico che ho sempre avuto la consapevolezza di una mano invisibile, di un *angelo-guida* che per amore di me, mi ha o frenato o spinto in avanti o consolato.

Avvertire tale presenza è come quando senti un vento leggero attorno a te. Non riesci a vederlo, ma lo senti, e sai che è lì.

Un antico testo ebraico dice: *Ogni filo d'erba ha un proprio angelo che lo incoraggia e gli sussurra: Cresci!*

Bè, se è così di un filo d'erba, a maggior ragione di noi.

E' scritto nel Vangelo di Luca che la sera prima di morire, mentre Gesù soffriva nel Getsemani, *un angelo dal cielo gli apparve per confortarlo (Lc. 23)*.

Ciascuno allora, sia consapevole di questa presenza, che è, ripeto, l'accompagnamento di cui Dio ci circonda.

Vi racconto un episodio che ho vissuto di persona.

Nel 2010 ero ancora parroco a Correggio. Il 6 febbraio di quell'anno, nella Basilica di S. Quirino feci il funerale di un bimbo morto tragicamente.

La mamma si portò al microfono e singhiozzando disse: "Il mio bambino d'ora in poi si chiama Isacco. Nella Bibbia Isacco è ricordato per un episodio particolare: è stato salvato e risparmiato dall'uccisione, grazie all'intervento di un angelo. Ecco, ora io chiedo al mio piccolo di essere questo angelo, che fermi tutte le cause di morte tragica di ogni bimbo. Caro angioletto mio, sii custode della vita e dell'integrità di tutti coloro che sono bimbi, come bimbo sei stato tu."

Termino prendendo spunto dal finale del Vangelo: *e l'angelo si allontanò da lei.*

Diciamo:

*Maria, se quel giorno l'angelo dopo essere stata con te, da te si allontanò, noi, conoscendoci, non ci possiamo permettere questo allontanamento. Tu e l'angelo che ci ha cuore non staccatevi da noi nemmeno per un istante, solo così il nostro cammino non inciamperà, anzi potrà godere del gradimento di Dio.*